

LA CONVENZIONE DI NICOSIA IN 10 DOMANDE E RISPOSTE

La Convenzione del Consiglio d'Europa
sulle infrazioni relative ai beni culturali



COUNCIL OF EUROPE



CONSEIL DE L'EUROPE

La riproduzione di estratti (fino a 500 parole) è autorizzata, salvo a fini commerciali, purché venga mantenuta l'integrità del testo e l'estratto non venga utilizzato fuori contesto, non fornisca informazioni incomplete e non induca il lettore in errore rispetto alla natura, all'ambito o al contenuto del testo.

La fonte originale deve essere sempre citata come "© Consiglio d'Europa, anno di pubblicazione". Qualsiasi altra richiesta relativa alla riproduzione/traduzione della totalità o di una parte del documento deve essere inviata alla Direzione della Comunicazione, Consiglio d'Europa (F-67075 Strasburgo Cedex o publishing@coe.int). Qualsiasi altra corrispondenza riguardante il presente documento deve essere indirizzata alla Divisione Cultura e Patrimonio culturale, Direzione generale della Democrazia e della Dignità umana, e alla Divisione Diritto penale e Lotta al terrorismo, Direzione generale dei Diritti umani e dello Stato di diritto del Consiglio d'Europa, Consiglio d'Europa, F-67075 Strasburgo Cedex. Copertina e impaginazione: Servizio produzione documenti e pubblicazioni (SPDP), Consiglio d'Europa

Foto: Shutterstock

Illustrazioni: Banian ITC

© Consiglio d'Europa, marzo 2023
Stampato presso il Consiglio d'Europa

Convenzione del Consiglio d'Europa
sulle infrazioni relative ai beni culturali

Direttrice editoriale: Mónica Redondo Álvarez
con la collaborazione di Óscar Alarcón Jimenez

LA CONVENZIONE DI NICOSIA IN 10 DOMANDE E RISPOSTE

La Convenzione del Consiglio d'Europa
sulle infrazioni relative ai beni culturali

La Convenzione di NICOSIA in 10 domande e risposte

reati contro i beni culturali rappresentano un pericolo per la **conservazione**, la **trasmissione** e la **sostenibilità** della cultura umana. Questi reati distruggono ogni anno migliaia di manufatti, siti archeologici e monumenti; causano inoltre danni irreparabili a musei, gallerie, collezioni pubbliche e private ed edifici religiosi, impoverendo così l'intera umanità. Per **arrestare questi fenomeni e proteggere i beni culturali**, è necessario criminalizzare le attività collegate alla commissione di reati contro il patrimonio culturale e rafforzare la cooperazione internazionale. Questo è l'obiettivo della **Convenzione del Consiglio d'Europa sulle infrazioni relative ai beni culturali**, nota come Convenzione di Nicosia (STCE n. 221).

La Convenzione è **entrata in vigore il 1° aprile 2022**, è **aperta alla firma di qualsiasi paese del mondo** ed enuncia **disposizioni sostanziali di diritto penale**. In virtù della Convenzione, il furto e altre forme di appropriazione indebita, gli scavi e la rimozione illeciti, l'esportazione o l'importazione illegale, la falsificazione di documenti e l'acquisizione o l'immissione illegale sul mercato sono considerati atti criminali qualora siano commessi intenzionalmente. Per porre fine a questa minaccia internazionale contro i diritti culturali, **questo trattato innovativo chiede una collaborazione multilaterale** tra le nazioni, le discipline e i settori, promuovendo la cooperazione con e tra istanze internazionali quali l'INTERPOL, l'EUROPOL, l'UNESCO, l'UE e l'UNIDROIT.

Le infrazioni contro il patrimonio culturale costituiscono un **reato transnazionale** che non conosce confini e, pertanto, **ogni nuova ratifica migliora la capacità della Convenzione di combattere questa piaga**. I paesi e i loro Parlamenti possono solo trarre vantaggio dall'adesione alla Convenzione, proteggendo così non solo il loro patrimonio culturale, ma anche il patrimonio di tutta l'umanità.

Questa brochure di domande e risposte illustra **10 questioni chiave utili a comprendere** il funzionamento della Convenzione di

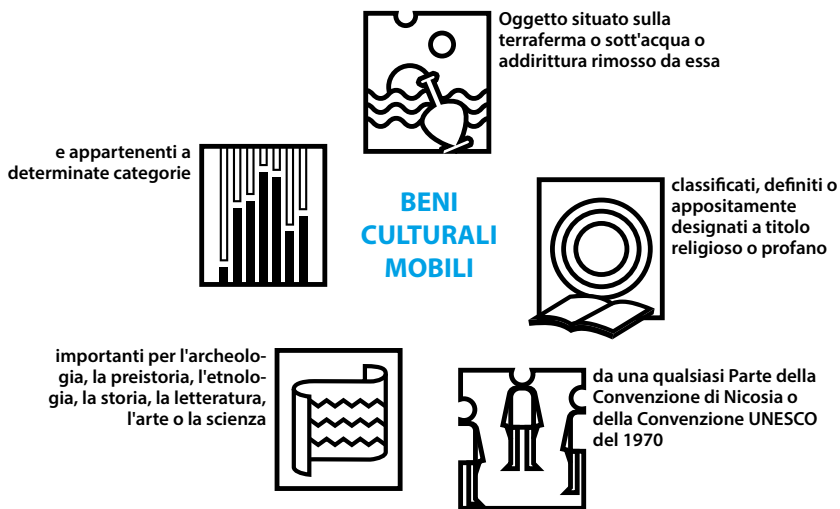
1. Quali **tipologie** di beni culturali sono protette in virtù della Convenzione di Nicosia?
2. Quali **reati** possono essere contrastati con la Convenzione di Nicosia?
3. In che modo la Convenzione di Nicosia **protegge** i beni culturali?
4. Perché **è necessaria una Convenzione penale** nel **settore culturale**?
5. Le **misure** proposte dalla Convenzione sono esclusivamente penali?
6. Perché una **Convenzione del Consiglio d'Europa**?
7. Qual è il **valore aggiunto** della Convenzione di Nicosia?
8. **Perché** un paese dovrebbe **aderire** alla Convenzione di Nicosia e quali sono i **vantaggi** che ne derivano?
9. **Chi** può **aderire** alla Convenzione di Nicosia e cosa **comporta** l'adesione?
10. In che modo la Convenzione di Nicosia **aiuterà il settore culturale**?

Nella presente brochure, al fine di agevolare la comprensione, il termine "beni culturali" e il più comune "patrimonio culturale" sono utilizzati in modo intercambiabile.

ACRONYMES

- **CDCPP:** Comitato direttivo per la cultura, il patrimonio e il paesaggio
- **CDE:** Consiglio d'Europa
- **CDPC:** Comitato europeo per i problemi della criminalità
- **EUROPOL:** Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione nell'attività di contrasto
- **ICOM:** Consiglio internazionale dei musei
- **INTERPOL:** Organizzazione internazionale della polizia criminale

- ▶ **UE:** Unione europea
- ▶ **UNESCO:** Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura
- ▶ **UNIDROIT:** Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato



1. Quali tipologie di beni culturali sono protette in virtù della Convenzione di Nicosia?

Lo scopo della Convenzione è **prevenire e combattere i reati** relativi ai beni culturali tangibili, **mobili o immobili**, che rientrano nella definizione di beni culturali della Convenzione di Nicosia. Questa **definizione è modellata** sulla base di categorie già stabilite in strumenti giuridici preesistenti¹ al fine di assicurare la **compatibilità** della Convenzione con altre norme giuridicamente vincolanti, siano esse internazionali o sovranazionali.

- ▶ Si considerano beni culturali **mobili** tutti gli oggetti presenti sulla terraferma o sott'acqua o rimossi da tali ambienti, che, per motivi religiosi o laici, siano classificati, definiti o specificamente **designati da qualsiasi Parte della Convenzione di Nicosia o da qualsiasi Parte della Convenzione del 1970** come importanti per l'archeologia, la preistoria, l'etnologia, la storia, la letteratura, l'arte o la scienza e che appartengano a determinate categorie².
- ▶ Si considerano beni culturali **immobili** i monumenti, i gruppi di edifici, i siti o le strutture di qualunque altro tipo presenti sulla terraferma o sott'acqua, che, per motivi religiosi o laici, siano definiti o specificamente **designati da qualsiasi Parte della Convenzione di Nicosia o da qualsiasi Parte della Convenzione dell'UNESCO del 1970** come importanti per l'archeologia, la preistoria, l'etnologia, la storia, l'arte o la scienza o che siano inclusi negli elenchi di cui all'articolo 1 e all'articolo 11 (paragrafi 2 o 4) della **Convenzione dell'UNESCO del 1972** riguardante la protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale.

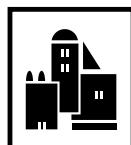
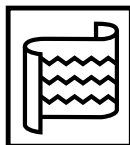
1. Principalmente la [Convenzione dell'UNESCO del 1970 concernente le misure da adottare per interdire e impedire l'illecita importazione, esportazione e trasferimento di proprietà dei beni culturali](#) e la [Direttiva 2014/60 dell'UE del 15 maggio 2014 relativa alla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato membro](#).

2. Contenute nell'articolo 1 della Convenzione dell'UNESCO del 1970.

iscritti ai sensi degli articoli 1
e 11 della Convenzione
UNESCO del 1972 sulla
Protezione del Patrimonio
Mondiale Culturale e Naturale



di importanza per l'
archeologia, la preistoria,
l'etnologia, la storia,
l'arte o la scienza



Monumento, gruppo di edifici,
sito o struttura di qualsiasi altro
tipo

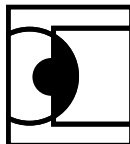


sulla terraferma o
sott'acqua

BENI CULTURALI IMMOBILI



da una qualsiasi Parte della
Convenzione di Nicosia o
della Convenzione UNESCO
del 1970



definito o appositamente
designato a
titolo religioso o
profano

La Convenzione è stata concepita per consentire la firma e la ratifica sia degli Stati membri del Consiglio d'Europa sia degli Stati non membri; pertanto, questa **ampia definizione di beni culturali** estende ulteriormente l'ambito di applicazione della Convenzione per contribuire a proteggere il patrimonio culturale degli Stati.

Cosa prevede la Convenzione per i beni contraffatti?

I reati che non influiscono direttamente sull'integrità dei beni culturali **non sono trattati** dalla Convenzione. Rientrano in questa sfera la produzione e/o la vendita di oggetti d'arte falsi o falsificati. Sebbene possano perturbare la stabilità e la sicurezza del mercato dell'arte, queste attività **non hanno un impatto diretto sulla conservazione dei beni del patrimonio culturale.**



2. Quali reati possono essere contrastati con la Convenzione di Nicosia?

La Convenzione di Nicosia pone al centro **tre atti criminali**, ovvero la distruzione, il danneggiamento e il traffico illecito, ma tratta anche **altri reati correlati**. I primi due, che sono della massima gravità data la loro natura **irreversibile**, sono privi di una base giuridica internazionale. A tale riguardo, la Convenzione tiene conto del fatto che i reati contro i beni culturali **non si limitano al traffico illecito** e avvengono in una successione di fasi strettamente legate tra loro.

- ▶ La **distruzione** e il **furto**, compresi il saccheggio e gli scavi e la rimozione illeciti, possono essere considerati **“reati primari”**, ovvero **commessi prima che i beni raggiungano il mercato, ammesso che lo raggiungano**. Numerosi oggetti ottenuti mediante tali mezzi potrebbero rimanere nel territorio nazionale per anni prima di essere immessi sul mercato internazionale o potrebbero perfino non accedervi mai, poiché commerciati all’interno dei confini del loro paese di provenienza o abbandonati in quanto giudicati non di valore.
- ▶ Il **danneggiamento** dei beni avviene per diversi motivi, legati in particolar modo al **vandalismo** basato su ideologie o motivazioni politiche. Esistono inoltre danni collaterali che si producono quando viene commesso un altro reato come **conseguenza di azioni fisiche sui beni culturali**, ad esempio lo smembramento o la rimozione di parti.
- ▶ Il **traffico illecito**, che si configura come **seconda fase**, avviene nel momento in cui i beni entrano a far **parte del cosiddetto “mercato dell’arte”** principalmente per i **vantaggi economici** che ne derivano. La questione del traffico illecito internazionale dei beni culturali, a differenza del danneggiamento e della distruzione, è trattata da molto tempo nella Convenzione dell’UNESCO del 1970 e nella Convenzione dell’UNIDROIT del 1995, come anche in direttive e regolamenti dell’UE³.

3. Nello specifico:

Convenzione del 1970 dell’UNESCO concernente le misure da adottare per interdire e impedire l’illecita importazione, esportazione e trasferimento di proprietà dei beni culturali

Convenzione dell’UNIDROIT del 1995 sui beni culturali rubati o illecitamente esportati

Direttiva 2014/60 dell’UE del 15 maggio 2014 relativa alla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato membro

Regolamento (CE) n. 116/2009 del Consiglio, del 18 dicembre 2008, relativo all’esportazione dei beni culturali

Regolamento (UE) 2019/880 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, relativo all’introduzione e all’importazione di beni culturali



3. che modo la Convenzione di Nicosia protegge i beni culturali?

Considerazione della realtà criminologica

La Convenzione introduce norme e misure legislative comuni in risposta ai reati più frequenti e più gravi che potrebbero comportare la distruzione, il deterioramento o la perdita di beni culturali. La Convenzione contiene **disposizioni sostanziali di diritto penale essenziali** per potenziare gli sforzi locali, nazionali e internazionali tesi a proteggere i beni culturali da quanto segue:

- ▶ furto e altre forme di appropriazione indebita;
- ▶ scavi e rimozione illeciti;
- ▶ importazione illegale;
- ▶ esportazione illegale;
- ▶ acquisizione;
- ▶ immissione sul mercato;

- ▶ falsificazione di documenti;
- ▶ distruzione e danneggiamento.

Il reato sono punibili solo se commessi intenzionalmente. Ciò non significa che le Parti non sono autorizzate ad **andare oltre questo requisito minimo**, criminalizzando anche gli atti non intenzionali. La Convenzione prevede inoltre procedimenti amministrativi che consentono l'applicazione di sanzioni amministrative o altre sanzioni non penali.

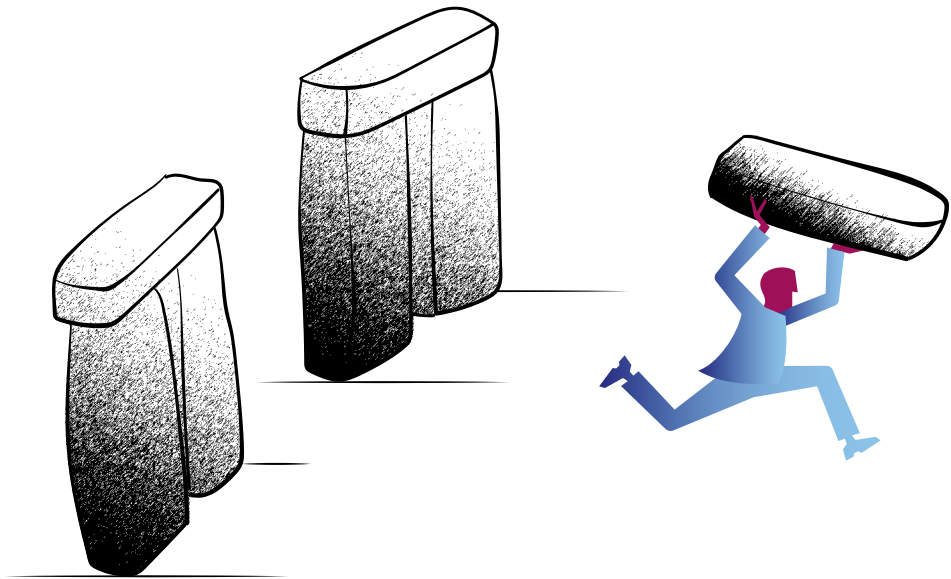
La Convenzione include altre disposizioni riguardanti la commissione di reati, quali **favoreggiamento, concorso e tentativo di commettere un reato**, o la possibilità di prendere in considerazione precedenti **sentenze adottate da un'altra Parte**.

Responsabilità delle persone giuridiche e inclusione di circostanze aggravanti

I reati potrebbero essere commessi da saccheggiatori, vandali, ladri, acquirenti o venditori. A volte, tuttavia, le azioni di questi soggetti potrebbero anche compromettere persone giuridiche e trasferire loro la responsabilità. Prevedendo la responsabilità di queste persone giuridiche, la Convenzione **intende affrontare il crescente coinvolgimento di gruppi di criminalità organizzata** in tutte le forme di danneggiamento, distruzione o commercio illecito di beni culturali.

Sono inoltre previste **circostanze aggravanti** nel caso in cui il reato venga commesso:

- ▶ da una **persona che abusa della fiducia** di cui gode in qualità di professionista;
- ▶ da un **funzionario pubblico** incaricato della conservazione o della protezione di beni culturali mobili o immobili;
- ▶ nel quadro di un'**organizzazione criminale**;
- ▶ da una persona che sia stata **precedentemente condannata** per reati che rientrano nell'ambito della Convenzione.



4. Perché è necessaria una Convenzione penale nel settore culturale?

Protezione di un interesse collettivo

Il patrimonio culturale costituisce una testimonianza unica e importante della storia e dell'identità di popoli diversi ed è pertanto un bene comune che deve essere preservato in qualunque circostanza e amministrato secondo le norme più rigorose affinché possano **goderne sia le generazioni presenti sia quelle future**. La distruzione, il danneggiamento e il traffico di beni culturali provocano perdite che non si limitano alla semplice scomparsa di materiali tangibili, ma comportano la **perdita di informazioni scientifiche, storiche e culturali** e di un prezioso capitale di significati per le persone, i popoli e le nazioni.

Per tutti questi motivi, la tutela penale dei beni culturali rientra in una generale tendenza a integrare la **protezione dell'interesse sovraindividuale o collettivo** nei sistemi fondati sul diritto, con l'obiettivo di **recare vantaggio all'intera società**.

Elevata complessità delle cause

Alla base dei reati contro i beni culturali, vi è una complessa rete di cause:

- ▶ Esistono **motivi strutturali**, tra cui l'apertura dei confini e la prosperità del mercato dell'arte internazionale, ma anche il moltiplicarsi dei conflitti armati.
- ▶ **Problemi relativi al mercato dell'arte**, quali l'assenza di regolamentazione, una cultura della segretezza o insufficienti livelli di dovuta diligenza, hanno creato condizioni favorevoli per pratiche illecite. Inoltre, la mancanza di trasparenza, monitoraggio e controllo ha un impatto sui porti franchi, i quali vengono ampiamente utilizzati dai commercianti e dai collezionisti d'arte.
- ▶ A **livello normativo**, i fattori includono leggi in materia penale che stabiliscono sanzioni lievi e poco dissuasive, regole nazionali sulle scoperte fortuite che non prevedono sistemi di ricompensa soddisfacenti, disposizioni sulla buona fede, dovere di

diligenza, leggi sulla prescrizione e sul riciclaggio di denaro inefficaci o regolamenti su esportazione e importazione non facilmente applicabili.

- I **progressi tecnologici** hanno inoltre dato luogo a un nuovo mercato online e hanno facilitato gli scavi illegali. Il mercato nero è pertanto passato dai mezzi commerciali tradizionali, ad esempio i mercati delle pulci, al commercio di oggetti antichi mediante piattaforme online, social media e deep web che consentono di scambiare beni culturali di illecita provenienza in un ambiente **difficile da controllare**.

Di conseguenza, in un mondo globalizzato, i reati relativi al patrimonio culturale si sono **moltiplicati**, coinvolgendo una crescente **varietà di attori e atti criminali**, mentre la **società non è né a conoscenza né consapevole della natura penale di questi reati**.

Legami con altre attività criminali

Il traffico di beni culturali offre alla **criminalità organizzata** un ulteriore modo per **riciclare denaro e finanziare attività illecite** (traffico di droga e armi, tratta di esseri umani e così via). Consente ai gruppi della criminalità organizzata, ai terroristi e ad altri attori non statali violenti di disporre di entrate da utilizzare per sostenere i loro sforzi di reclutamento e **rafforzare le loro capacità operative**. Inoltre, i reati contro i beni culturali sono spesso **associati ad altri comportamenti illeciti**, quali:

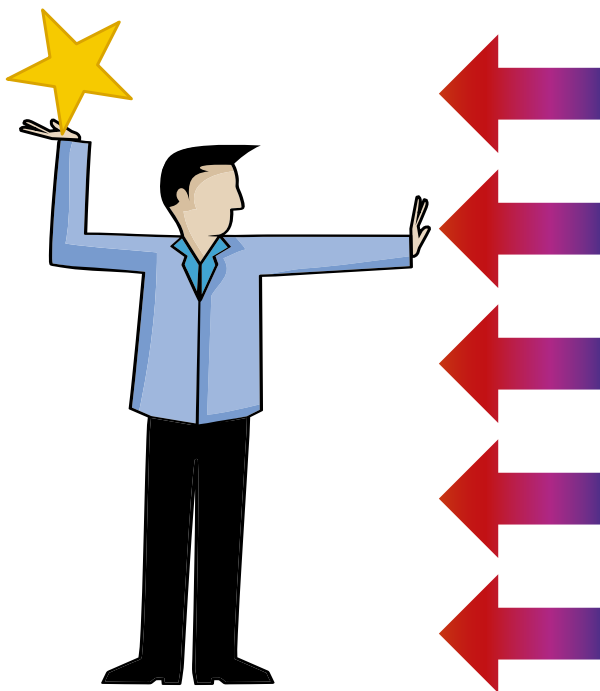
- **corruzione di persone** che abusano della fiducia di cui godono in qualità di professionisti;
- **corruzione di funzionari pubblici** incaricati della conservazione e della protezione del patrimonio culturale mobile o immobile;
- commissione di **reati fiscali**;
- **riciclaggio di denaro**;
- **falsificazione o manipolazione di documenti** per ingannare o fuorviare gli agenti della dogana o altri funzionari, portandoli a credere che i beni culturali siano di lecita provenienza.

Necessità di intervento

Gli strumenti giuridici a disposizione delle autorità **non sono all'altezza** della complessità del contesto criminale. Di conseguenza, i beni culturali rimangono senza difese di fronte a chi potrebbe approfittare dell'attuale struttura giuridica.

Le regole internazionali esistenti sono state essenziali per contenere il traffico illecito di beni culturali. Tuttavia, il fatto che si concentrino principalmente su questioni di esportazione, importazione e restituzione comporta delle conseguenze. **Attività criminali di altro tipo, per lo più assenti nell'attuale quadro internazionale, si stanno moltiplicando.**

Le organizzazioni internazionali, le entità statali, le forze dell'ordine e la società civile devono essere in grado di prendere, **sulla base di strumenti adeguati alla situazione attuale**, le misure necessarie per prevenire e reprimere la distruzione/il danneggiamento dei beni culturali e la continua commercializzazione di beni di illecita provenienza.



5. Le misure proposte dalla Convenzione sono esclusivamente penali?

La **prevenzione** e la **criminalizzazione** sono due facce della stessa medaglia che devono interagire tra loro. Un approccio olistico e una solida cooperazione, insieme a campagne di documentazione, indagine, sensibilizzazione, istruzione e comunicazione, sono necessari per combattere efficacemente i reati contro il patrimonio culturale, ridurre i danni e la distruzione e prevenire comportamenti criminali.

Sanzioni penali

- ▶ Per quanto riguarda le sanzioni penali per le **persone fisiche**, la Convenzione richiede alle Parti di allineare la loro risposta penale alla gravità dei reati e di stabilire sanzioni che siano “efficaci, proporzionate e dissuasive” e che possano includere **pene private della libertà e/o sanzioni pecuniarie**.
- ▶ In relazione alla responsabilità delle **persone giuridiche**, le sanzioni penali devono essere allo stesso modo “efficaci, proporzionate e dissuasive”, ma possono essere sanzioni pecuniarie di natura penale o non penale, quali sanzioni amministrative o responsabilità civile. La Convenzione fornisce esempi di misure che potrebbero essere prese relativamente alle persone giuridiche: **divieto** temporaneo o permanente di esercitare attività commerciali, **esclusione** dal diritto a **benefici o aiuti pubblici**, assoggettamento a **sorveglianza giudiziaria** o **ordine giudiziario di liquidazione**.

L'elenco delle misure non è né obbligatorio né esaustivo e le Parti sono libere di non applicare nessuna di queste misure o di concepirne altre.

Misure non penali

Si raccomanda agli Stati parte di ricorrere a misure non penali per **scopi preventivi**, al fine di ridurre la probabilità che vengano commessi i reati contenuti nella Convenzione, poiché il ricorso a sanzioni penali, conformemente al principio di **ultima ratio**, è inteso come ultima misura possibile.

Alcune di queste misure riflettono quelle contenute in altri strumenti internazionali⁴, ad esempio gli inventari o i database dei beni culturali, le procedure di controllo delle importazioni e delle esportazioni o le disposizioni di dovuta diligenza per i commercianti d'arte e antiquariato. Altre misure, come quelle riguardanti la **sensibilizzazione alla natura criminale dei reati**, la regolamentazione dei **fornitori di servizi Internet**, le **piattaforme Internet**, i **venditori online** e i **porti franchi**, sono **specifiche** della Convenzione di Nicosia.

4. Quali le Convenzioni dell'UNESCO del 1970 e del 1972 e la Convenzione dell'UNIDROIT del 1995.



6. Perché una Convenzione del Consiglio d'Europa?

I Consiglio d'Europa svolge un ruolo guida nella cooperazione giuridica e culturale grazie alla sua consolidata rete di responsabili politici ed esperti a livello governativo e non governativo in Europa e al di là del continente e grazie a decenni di esperienza nell'elaborazione di norme internazionali. La Convenzione di Nicosia riunisce attori di tutto il mondo in un trattato giuridicamente vincolante che definisce reati penali i reati relativi al patrimonio culturale. Altri partner in questo ambito, quali l'UNESCO o l'UE, sono essenziali, ma **nessuno di loro può contrastare i reati contro il patrimonio culturale attraverso il diritto penale.**

Contesto

Nel 2015, nel corso della 6ª Conferenza dei ministri responsabili della cultura e del patrimonio culturale del Consiglio d'Europa, i ministri hanno pubblicato ["L'appello di Namur"](#)⁵, deplorando "la distruzione intenzionale del patrimonio culturale e il traffico illecito dei beni

5. Il patrimonio culturale nel XXI secolo per vivere meglio insieme. Verso una strategia comune per l'Europa.

culturali” e decidendo di “rafforzare la cooperazione europea” in questo ambito. L’iniziativa aveva lo scopo di annullare e sostituire la già esistente Convenzione europea sulle infrazioni relative ai beni culturali (STE n. 119), nota anche come Convenzione di Delfi.

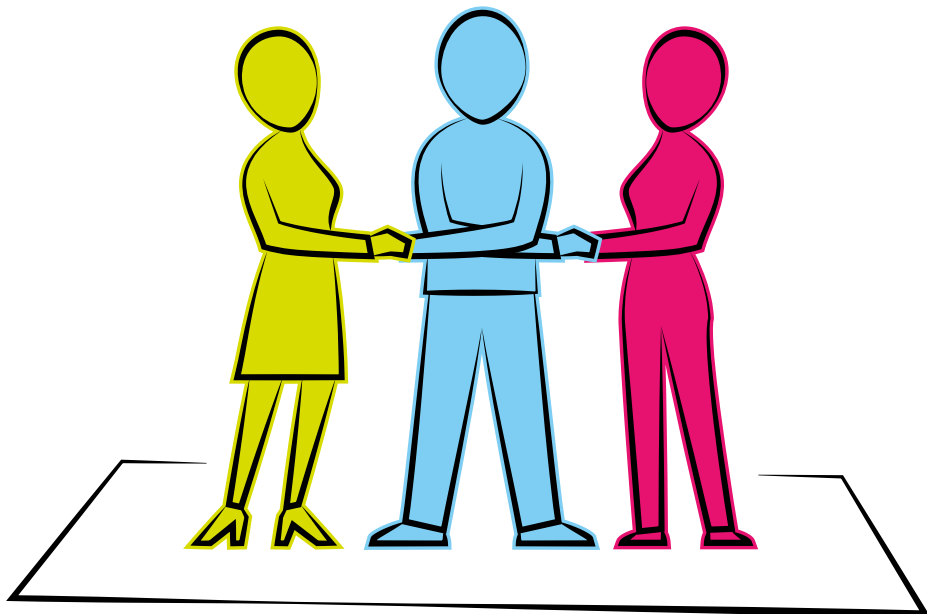
Comitato di redazione

Il Comitato di redazione, sotto l’autorità del [Comitato europeo per i problemi della criminalità \(CDPC\)](#), ha riunito partecipanti provenienti dagli [Stati membri del CdE](#), **esperti esterni**, rappresentanti di diversi **organi del Consiglio d’Europa**, tra cui l’Assemblea parlamentare (APCE), il [Comitato direttivo per la cultura, il patrimonio e il paesaggio \(CDCPP\)](#), il Comitato di esperti sulla valutazione delle misure di lotta contro il riciclaggio di capitali e il finanziamento del terrorismo (MONEYVAL) e l’allora Comitato di esperti sul terrorismo (CODEXTER)⁶. Hanno inoltre preso parte al processo diversi **Stati osservatori** e rappresentanti di **organizzazioni internazionali** associate, tra cui l’Unione europea, l’Organizzazione internazionale di polizia criminale (INTERPOL), l’Organizzazione delle Nazioni Unite per l’educazione, la scienza e la cultura (UNESCO), l’Istituto internazionale per l’unificazione del diritto privato (UNIDROIT), l’Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC) e l’Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

Adozione della Convenzione di Nicosia nel 2017

Così, dopo oltre 50 anni di esperienza nel rafforzamento della cooperazione in materia culturale e penale tra gli Stati membri del Consiglio d’Europa, la Convenzione sulle infrazioni relative ai beni culturali è stata adottata a maggio 2017 come **prima e unica convenzione di diritto penale volta a prevenire e combattere la distruzione intenzionale, il danneggiamento e il traffico illecito di beni culturali** prendendo come base e completando strumenti internazionali chiave come la Convenzione dell’UNESCO del 1970, la Convenzione dell’UNIDROIT del 1995 e i regolamenti dell’UE.

6. Oggi, Comitato del Consiglio d’Europa per la lotta contro il terrorismo (CDCT).



7. Qual è il valore aggiunto della Convenzione di Nicosia?

Il riconoscimento ufficiale di diverse minacce o atti come reati

Il Consiglio d'Europa è un'organizzazione di paesi europei il cui obiettivo è proteggere la democrazia e i diritti umani e promuovere l'unità europea favorendo la cooperazione su questioni giuridiche, culturali e sociali. I reati relativi ai beni culturali si stanno moltiplicando, portando così, in misura crescente, alla distruzione del patrimonio culturale mondiale. Finora, gli strumenti per la protezione del patrimonio culturale si sono incentrati principalmente sul traffico illecito di beni culturali. Esistono tuttavia altri reati che hanno un impatto sul patrimonio culturale.

La Convenzione di Nicosia **fornisce una base giuridica per l'azione legale** obbligando gli Stati parte a criminalizzare i reati contro i beni culturali, consentendo altresì di modularne l'intensità attraverso il ricorso a sanzioni non penali per alcuni reati. In tal modo, la Convenzione rafforza la prevenzione delle infrazioni contro i beni culturali e la risposta della giustizia penale a tutti questi reati.

Uno strumento di diritto penale completo per proteggere il patrimonio culturale

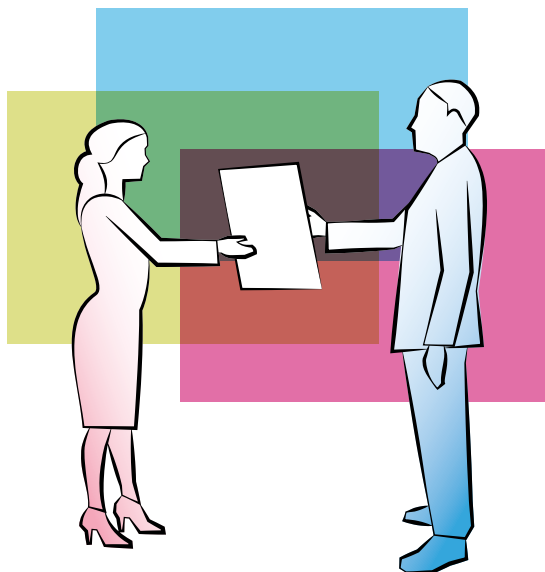
La Convenzione di Nicosia è l'unico strumento internazionale che tratta i reati commessi contro i beni culturali da un **punto di vista olistico**, non limitandosi al problema del traffico dei beni, ma intervenendo anche sui reati "primari" quali la perdita, la distruzione o il deterioramento.

Strategie trasversali

La firma e la ratifica della Convenzione consentono ai paesi di prendere parte a una **coalizione globale** che prevede una cooperazione intersettoriale tra le istituzioni governative, il sistema giudiziario, gli organismi culturali e le forze dell'ordine che si occupano dei reati contro i beni culturali.

Apertura a tutti gli Stati

La Convenzione, redatta in modo tale da **operare in armonia con gli strumenti universali su cui poggia**, è destinata a facilitare ulteriormente la cooperazione tra tutti gli Stati che desiderano e possono prendere misure concertate per preservare un prezioso patrimonio culturale per le generazioni presenti e future. La Convenzione non si rivolge unicamente all'Europa, ma è **aperta a qualsiasi paese del mondo** che desideri aderirvi. Il Messico, ad esempio, ha ratificato la Convenzione nel 2018.



8. Perché un paese dovrebbe aderire alla Convenzione di Nicosia e quali sono i vantaggi che ne derivano?

Una coalizione globale per combattere la criminalità globale

- ▶ Negli ultimi anni, le società contemporanee hanno assistito a reati relativi ai beni culturali **caratterizzati da elementi nuovi**.
- ▶ Data la natura frammentata dei reati contro il patrimonio culturale, i paesi, indipendentemente dal rigore dei loro controlli alle frontiere, sono vulnerabili di fronte a tali infrazioni. **Nessun paese può contrastare da solo i reati relativi ai beni culturali**, trattandosi di illeciti transnazionali che non conoscono confini.
- ▶ Gli **elevati profitti e l'impunità** dei reati contro i beni culturali hanno attirato l'attenzione dei gruppi della criminalità organizzata. Le difficoltà associate ad azioni giudiziarie

transfrontaliere, dovute in gran parte all'assenza di un quadro di diritto penale internazionale, ostacolano i progressi. È pertanto necessario rafforzare la cooperazione culturale, di polizia e giudiziaria (criminale), sulla base di **norme aggiornate**.

Un quadro giuridico comune per le azioni legali

- ▶ Indubbiamente, l'**urgente necessità** di sistemi normativi nazionali adeguati ed efficaci volti a prevenire e criminalizzare i reati relativi ai beni culturali richiede l'**adozione di strumenti internazionali in grado di armonizzare la legislazione**, nonché introdurre e applicare sanzioni penali efficaci, proporzionate e dissuasive.
- ▶ La Convenzione di Nicosia è il **primo trattato che stabilisce un insieme di definizioni comuni e giuridicamente vincolanti** per i beni culturali e i relativi reati. È inoltre il primo trattato che richiede agli Stati parte di recepire tali definizioni nella legislazione nazionale, contribuendo così ad armonizzare la legislazione tra i paesi e facilitando il perseguimento internazionale di tali reati.

Cooperazione internazionale, esperienza e canali di comunicazione in materia penale

- ▶ Il rilevamento di questi reati è spesso ostacolato da una mancanza di comunicazione tra le autorità culturali, doganali, di polizia e giudiziarie, nonché con il settore privato. Per risolvere questo problema, la Convenzione di Nicosia **promuove la cooperazione a livello sia nazionale che internazionale**, lo scambio di informazioni e la raccolta dei dati sui reati trattati dalla Convenzione.
- ▶ Il **Comitato delle Parti**, istituito dalla Convenzione come meccanismo semplice e flessibile, funge da centro per la raccolta, l'analisi e la condivisione delle informazioni, delle esperienze e delle buone pratiche tra le Parti al fine di migliorarne le politiche in materia attraverso l'adozione di un approccio **multisetoriale e multidisciplinare**.

Dalla firma alla cooperazione



9. Chi può aderire alla Convenzione di Nicosia e cosa comporta l'adesione?

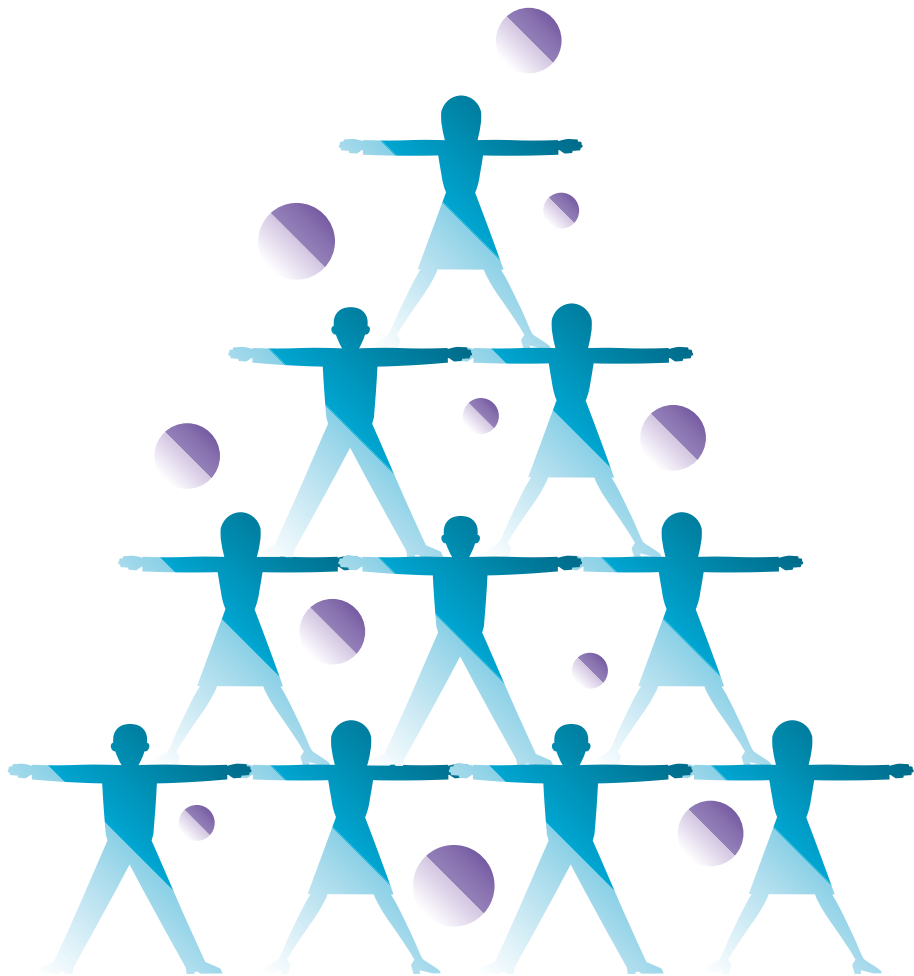
La Convenzione ha una portata universale ed è **aperta a qualsiasi paese del mondo**.

La capacità della Convenzione di contrastare i reati contro i beni culturali **si rafforza con ogni nuova ratifica**. La sua approvazione è estremamente importante per la comunità internazionale poiché consente una maggiore e più efficace collaborazione tra gli Stati per quanto riguarda il perseguimento dei reati contro i beni culturali.

La Convenzione di Nicosia fornisce agli Stati parte quanto segue:

- ▶ accesso a **competenza giuridica** per il recepimento delle disposizioni della Convenzione nel diritto nazionale;
- ▶ **formazione** per i professionisti del diritto affinché possano comprendere meglio la natura dei reati contro i beni culturali;
- ▶ un **quadro per la cooperazione nazionale e internazionale** in diversi settori della pubblica amministrazione (autorità di polizia, doganali, culturali e giudiziarie);
- ▶ partecipazione all'**organo di monitoraggio della Convenzione**, ovvero il Comitato delle Parti, che riunisce i rappresentanti di ciascuno Stato parte e ha il compito di supervisionare l'attuazione della Convenzione e orientare la collaborazione intersettoriale a livello internazionale.

A sua volta, il legislatore nazionale ha il compito di **rivedere il Codice penale e altre leggi correlate alla luce della Convenzione**.



10. In che modo la Convenzione di Nicosia aiuterà il settore culturale?

Assistenza nell'avvio di azioni legali contro gli autori di reato

La criminalizzazione delle attività sopracitate consente di rafforzare il perseguimento dei reati contro i beni culturali. Avviando **azioni penali** e adottando severe **misure preventive** e **repressive**, le autorità statali possono rendere queste attività meno attraenti per i gruppi criminali e riaffermare così la supremazia del diritto.

Scambio di buone pratiche e comunicazione per il rilevamento precoce

Una comunicazione adeguata e lo scambio di buone pratiche aiutano i professionisti in ambito di giustizia, cultura, dogana e forze dell'ordine a individuare meglio e a fermare i reati contro i beni culturali.

La designazione di un **punto di contatto nazionale** consente di disporre di un chiaro quadro per la comunicazione internazionale che permette di individuare precocemente le attività criminali e condividere le strategie essenziali per attenuare i rischi che ne derivano.

Contributo alla protezione del patrimonio culturale comune dell'umanità

Redatta in modo da operare in **armonia** con gli strumenti universali esistenti, la Convenzione di Nicosia faciliterà la cooperazione tra tutti gli Stati, coordinando le azioni volte a preservare il prezioso patrimonio culturale per le generazioni presenti e future.

Un'**azione concertata internazionale** come la Convenzione di Nicosia è essenziale per affrontare i problemi ricorrenti che derivano dalla violazione delle norme nazionali e internazionali sulla protezione del patrimonio culturale.

L'unione fa la forza

La Convenzione di Nicosia offre un'**opportunità per i settori della giustizia, delle dogane, delle forze dell'ordine e della cultura** di unire le forze e collaborare per raggiungere obiettivi comuni. In definitiva, la Convenzione è uno strumento rivoluzionario. La **ratifica da parte di numerosi paesi** assicurerà un **approccio unificato che protegge il patrimonio culturale di tutta l'umanità**.

I reati contro i beni culturali sono un pericolo per la conservazione, la trasmissione e la sostenibilità della cultura umana e costituiscono una **violazione del principio di salvaguardia del patrimonio comune** sancito dalla Convenzione culturale europea del Consiglio d'Europa. Questi reati distruggono ogni anno migliaia di manufatti, siti archeologici e monumenti e causano danni irreparabili a musei, gallerie, collezioni pubbliche e private ed edifici religiosi, impoverendo così l'intera umanità. Per arrestare questi fenomeni, proteggere i beni culturali e rafforzare la **prevenzione dei reati e la risposta della giustizia** a tutte queste infrazioni di natura penale, è necessario criminalizzare le attività collegate alla commissione di reati contro i beni culturali e promuovere la **cooperazione nazionale e internazionale**. Questo è l'obiettivo della Convenzione del Consiglio d'Europa sulle infrazioni relative ai beni culturali, nota come Convenzione di Nicosia (STCE n. 221), destinata a facilitare ulteriormente la cooperazione tra tutti gli Stati che desiderano e possono prendere misure concertate volte a preservare il patrimonio culturale per le generazioni presenti e future.

Questa brochure presenta 10 questioni chiave riguardanti la Convenzione di Nicosia in un formato di facile comprensione. Illustra le argomentazioni a favore della firma, della ratifica e dell'attuazione della Convenzione e intende promuovere una maggiore consapevolezza della minaccia posta dai reati contro il patrimonio culturale.

www.coe.int/cultural-property
www.coe.int/nicosia
nicosia.convention@coe.int

www.coe.int

Il Consiglio d'Europa è la principale organizzazione di difesa dei diritti umani del continente. Include 46 Stati membri, compresi tutti i paesi che fanno parte dell'Unione europea. Ogni Stato membro del Consiglio d'Europa è firmatario della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, un trattato concepito per proteggere i diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto. La Corte europea dei diritti dell'uomo supervisiona l'attuazione della Convenzione negli Stati membri.

COUNCIL OF EUROPE



CONSEIL DE L'EUROPE